

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: TORTOLI)

## PARERE SUL

## Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La VIII Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5), con i relativi Allegati, riguardanti le linee guida del programma infrastrutture strategiche (Allegato III), lo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (Allegato IV), ai sensi dell'articolo 10, commi 8 e 9, della legge n. 196 del 2009, come modificati dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, e il Rapporto intermedio sul Programma delle infrastrutture strategiche (Allegato IV-*bis*);

valutata negativamente la mancata trasmissione al Parlamento dell'Allegato infrastrutture 2013-2015 conformemente a quanto disposto dall'articolo 10, comma 8, della legge n. 196 del 2009, atteso che il Programma nazionale di riforma 2012 si limita ad indicare le «Linee guida infrastrutture» e il rapporto intermedio avente l'obiettivo di supportare le medesime Linee guida, anticipando una serie di dati

che caratterizzeranno l'Allegato infrastrutture 2013-2015;

rilevato che:

appare opportuno tenere costantemente informato il Parlamento circa l'evoluzione della programmazione infrastrutturale, anche alla luce della rivisitazione delle Intese generali quadro con le regioni e degli atti aggiuntivi a dette intese, che rappresentano documenti importanti allo scopo di acquisire gli orientamenti circa la definizione delle priorità nell'ambito del Programma delle infrastrutture strategiche;

appare necessario un monitoraggio periodico sull'attuazione della politica infrastrutturale in un'ottica di trasparenza dei dati che attengono alle politiche infrastrutturali da parte delle istituzioni maggiormente coinvolte nella programmazione e nella spesa riguardante le infrastrutture;

apprezzata l'incisività dell'intervento del Governo nella velocizzazione delle pro-

cedure di adozione della delibere del CIPE, in quanto è stato ridotto il lasso temporale che intercorre tra la seduta del Comitato in cui vengono adottate le delibere e la materiale pubblicazione delle medesime;

valutato che nel DEF non risulta prestata la dovuta attenzione alle politiche di sviluppo del territorio nel Mezzogiorno, che vanno intese come problema non di una parte ma dell'intera collettività nazionale e del Governo cui è affidato il compito di indicare le priorità del Paese;

valutato negativamente il fatto che nel DEF sussiste una netta sottovalutazione delle politiche ambientali, ancora una volta considerate esclusivamente sul piano settoriale e non come elemento centrale e volano della ripresa del sistema produttivo e dell'affermazione di un nuovo modello di sviluppo del Paese;

valutata negativamente la mancanza nel DEF di qualsiasi riferimento alle politiche di adattamento climatico che costituiscono uno strumento indispensabile per porre in essere, tra l'altro, efficaci politiche di prevenzione delle calamità naturali e di mitigazione del rischio idrogeologico;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) si impegni il Governo a modificare i recenti schemi dei decreti interministeriali recanti la disciplina degli incentivi per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi di politica ambientale assunti in sede europea e di promuovere il rafforzamento e il consolidamento di una filiera industriale integrata delle rinnovabili;

2) si impegni il Governo a tenere costantemente informato il Parlamento circa l'evoluzione della programmazione infrastrutturale strategica;

3) si impegni il Governo ad adottare le necessarie misure per garantire la corretta attuazione delle disposizioni del Regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010), che entreranno in vigore l'8 giugno 2012, con specifico riferimento agli aspetti sui quali si registrano le maggiori criticità di applicazione;

4) si impegni il Governo, modificando quanto previsto dall'articolo 4 del decreto-legge n. 201 del 2011, a stabilizzare all'attuale livello del 55 per cento le agevolazioni fiscali per gli interventi di efficientamento energetico degli edifici, compresi quelli di edilizia residenziale pubblica, nonché ad estendere il sistema delle medesime agevolazioni fiscali anche agli interventi per la messa in sicurezza degli edifici dai rischio sismico;

5) si impegni il Governo ad adottare le opportune iniziative volte ad allentare i vincoli del Patto di stabilità interno, con particolare riferimento alle spese per interventi infrastrutturali e per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da parte degli enti locali più virtuosi;

*e con le seguenti osservazioni:*

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di impegnare il Governo ad attuare le misure necessarie alla risoluzione delle procedure di infrazione comunitaria in materia di acque;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di impegnare il Governo a procedere ad una rivisitazione della mappa dei siti di interesse nazionale;

c) valuti la Commissione di merito l'opportunità di impegnare il Governo, nell'ambito delle misure di semplificazione dell'attività e delle procedure amministrative, a coniugare l'obiettivo della semplificazione con quelli della qualità e dell'efficacia del sistema pubblico dei controlli ambientali.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: MEREU)

## PARERE SUL

## Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La IX Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5) e i relativi Allegati,

premessi che:

il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica nazionale nel medio-lungo termine;

i contenuti del citato Documento sono articolati in tre sezioni; la prima espone lo schema del Programma di stabilità; la seconda indica le regole generali sull'evoluzione della spesa delle amministrazioni pubbliche; la terza reca lo schema del Programma Nazionale di Riforma (PNR);

il DEF 2012, nella prima sezione, rivede al ribasso le stime sull'andamento dell'economia italiana per il 2012, prevedendo una contrazione del PIL all'1,2 per

cento, e indica per gli anni successivi una crescita modesta, pari allo 0,5 per cento nel 2013, all'1 per cento nel 2014 e all'1,2 per cento nel 2015, confermando comunque il percorso di risanamento finanziario con il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013;

il medesimo Documento, nella seconda sezione, fornisce i consuntivi 2011 e le previsioni aggiornate dei nuovi tendenziali dell'entrata e della spesa a legislazione vigente per gli anni 2012-2015, evidenziando come, nell'anno 2011, l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni sia stato pari a -3,9 per cento del PIL, in riduzione, per il secondo anno consecutivo, grazie all'andamento della spesa (-0,7 punti percentuali di PIL rispetto al 2010), la cui dinamica, per effetto delle misure adottate nel corso del 2011 e del 2012, sarà ulteriormente contenuta, riconducendo l'andamento dei conti pubblici su un sentiero di graduale rientro del debito pubblico nei parametri comunitari;

la terza sezione del predetto Documento, contenente il Programma nazionale di riforma 2012, individua i fattori che sono di ostacolo alla competitività e alla crescita del Paese, tra i quali figurano i ritardi in termini di efficienza delle infrastrutture di trasporto, in particolare ferroviario, nonché il ridotto uso, rispetto all'Europa, dell'economia digitale e dalla rete Internet anche per i rapporti con la pubblica amministrazione;

in particolare, tra le principali cause del ritardo infrastrutturale italiano, il Governo individua il progressivo inaridimento delle risorse per gli investimenti, la pesantezza dei procedimenti di programmazione, autorizzazione e realizzazione relativi alle opere pubbliche e di quelli relativi alla erogazione dei fondi nonché le difficoltà, procedurali e sostanziali, di composizione dei conflitti tra livelli di governo, tra amministrazioni, e tra queste ultime e popolazioni interessate dalle opere;

in merito ai finanziamenti, il Governo intende concentrare le risorse pubbliche e i finanziamenti privati soprattutto sulle infrastrutture strategiche comprese nella rete transeuropea di trasporto TEN-T, assicurando una soglia di cofinanziamento pubblico non superiore al 30 per cento e il verificarsi delle condizioni per favorire un maggiore coinvolgimento di capitali privati, anche attraverso il riconoscimento, come accaduto di recente, di benefici fiscali alle società di progetto nei settori autostradale, stradale regionale e comunitario, ferroviario metropolitano e portuale;

il Governo, ipotizzando di dare priorità alle infrastrutture di valenza europea, resta impegnato prioritariamente nel completamento di alcune importanti opere nel Mezzogiorno, quali la Salerno-Reggio Calabria, l'avvio dei lavori dell'asse ferroviario Napoli-Bari, i sistemi metropolitani di Cagliari, Napoli, Bari, Catania e Palermo, nonché gli interventi relativi all'asse autostradale Telesina e all'asse Siracusa-Gela, ai sistemi portuali campano e

pugliese, alle piastre logistiche di Taranto, Cagliari e Augusta, agli assi viari in Sardegna come l'asse 131 Carlo Felice o la Olbia-Sassari;

per quanto riguarda le procedure, il Documento segnala le numerose modifiche al Codice appalti introdotte da alcuni recenti decreti-legge, al fine di ridurre i tempi di costruzione delle opere pubbliche, soprattutto di quelle strategiche, e di semplificare le procedure di affidamento dei contratti pubblici; inoltre, da un lato, viene evidenziata l'importanza di un ripensamento della programmazione e di una rimodulazione della pianificazione strategica che conduca, anche attraverso opportuni interventi normativi di rango costituzionale e primario, ad una razionale visione d'assieme e ad un nuovo rapporto con il territorio e con le Regioni, dall'altro, viene preannunciato che il codice della strada e il codice della navigazione saranno oggetto di revisione e aggiornamento;

riguardo al tema del consenso, il Governo intende verificare la possibilità, sulla base dell'esperienza francese del *débat public*, di introdurre procedure di consultazione delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, da svolgersi in tempi certi;

il Governo, al fine di promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo, preannuncia, infine, di voler dare attuazione agli obiettivi di sviluppo definiti nell'Agenda digitale per l'Europa, anche attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari, reso possibile dallo sblocco della quota di cofinanziamento nazionale rappresentata dal Fondo Sviluppo e Coesione;

potrebbe essere valutata la possibilità di impiegare parte delle risorse destinate al finanziamento di sistemi metropolitani e di grandi infrastrutture, per interventi infrastrutturali volti a incentivare lo sviluppo della mobilità sostenibile, quali, ad esempio, la realizzazione di piste ciclabili e di reti infrastrutturali di ricarica a servizio dei veicoli alimentati ad energia elettrica;

sottolineato che una più dettagliata analisi degli interventi di politica economica programmati dall'Esecutivo, per la parte di competenza della Commissione Trasporti, potrà essere effettuata all'atto della presentazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2012, allorquando, come preannunciato dal rappresentante del Governo, sarà trasmesso l'Allegato infrastrutture nella sua versione integrale;

ritenuto che gli impegni programmatici del Governo possano essere opportunamente integrali sia in tema di attuazione dell'Agenda digitale sia in tema di realizzazione di opere infrastrutturali,

esprime:

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

1) in tema di attuazione dell'Agenda digitale, si valuti l'opportunità di prevedere:

*a)* l'impegno per il Governo a presentare in Parlamento le misure per l'attuazione dell'Agenda digitale per l'Europa entro e non oltre il 30 giugno 2012;

*b)* la destinazione dei proventi derivanti dall'asta delle frequenze televisive all'attuazione dell'Agenda digitale, con particolare riguardo alla realizzazione della banda ultra-larga;

*c)* la destinazione di adeguate risorse per la formazione dei dipendenti pubblici nell'ambito della digitalizzazione della Pubblica amministrazione;

2) in tema di realizzazione di opere infrastrutturali, si valuti l'opportunità di prevedere:

*a)* l'applicazione delle procedure di consultazione pubblica delle popolazioni locali e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, a cominciare dalle opere per le quali non è stato ancora elaborato il progetto esecutivo;

*b)* l'introduzione tra gli impegni legislativi strategici da realizzare nel corso della legislatura, della legge quadro in materia di interporti e di piattaforme territoriali logistiche, già approvata dalla Camera in prima lettura (C. 3681-4296);

*c)* l'estensione dell'oggetto e della durata delle concessioni autostradali in relazione alla realizzazione di lavori infrastrutturali di sviluppo o adeguamento per la messa in sicurezza delle infrastrutture stesse o di infrastrutture contigue;

*d)* l'assegnazione prioritaria delle risorse, nell'ambito della realizzazione delle infrastrutture legate ai corridoi europei, alle infrastrutture ferroviarie, posto che quelle stradali e autostradali potranno maggiormente beneficiare degli interventi normativi volti a favorire il partenariato pubblico-privato;

*e)* l'impiego di parte delle risorse destinate al finanziamento di sistemi metropolitani e di grandi infrastrutture, per interventi infrastrutturali volti a incentivare lo sviluppo della mobilità sostenibile, quali, ad esempio, la realizzazione di piste ciclabili e di reti infrastrutturali di ricarica a servizio dei veicoli alimentati ad energia elettrica.

X COMMISSIONE PERMANENTE  
(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

---

(Relatore: LAZZARI)

PARERE SUL

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La X Commissione,  
esaminato il Documento di economia  
e finanza 2012,

valutata la necessità, anche in relazione all'aggiornamento dei dati macroeconomici con una prevista contrazione del PIL dell'1,2 per cento nell'anno in corso, di affiancare alla politica di contenimento della spesa e di riduzione del debito già avviata, una altrettanto decisa politica tesa a sostenere lo sviluppo e la crescita dell'economia reale del Paese;

segnalata anzitutto una evidente carenza nel DEF rispetto all'individuazione di una coerente politica industriale, comprensiva di indicazioni in relazione alle priorità, alle aree di intervento, ai settori strategici ed agli strumenti normativi;

apprezzata l'analisi effettuata dei fattori di debolezza del sistema produttivo italiano e condivisa l'individuazione delle aree strategiche sulle quali è ne-

cessario operare, ovvero interventi per favorire la concorrenza, misure per il miglioramento della qualità dei servizi pubblici, il ridisegno dei sistemi regolatori e fiscali per sostenere la competitività delle imprese e l'efficienza del mercato del lavoro;

rilevata l'opportunità di accelerare l'opera del Governo nell'ambito della revisione della spesa pubblica, operando una quantificazione dei tagli da effettuare e valutando la possibilità di ampliare la *spending review* anche a regioni ed enti locali;

segnalando infine l'opportunità di approntare un programma pluriennale di dismissioni attraverso cui mettere mano alla cessione del patrimonio dello Stato e degli enti locali finalizzando tali introiti all'abbattimento di quote di debito pubblico;



delibera di esprimere

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) in relazione alla perdita di competitività del sistema produttivo italiano in uno dei suoi settori preminenti, ovvero quello manifatturiero, fortemente ridimensionato a causa della forte concorrenza messa in atto dalle economie emergenti in settori consimili (quali abbigliamento e tessile, pelli e mobili), il Governo dovrebbe valutare la necessità di difendere in tali settori l'eccellenza della produzione italiana, puntando quindi sulla qualità per mantenere consistenti quote di mercato; a tal fine si renderebbe necessario operare con decisione a livello europeo per adottare una politica di tracciabilità dei prodotti che contrasti concorrenza sleale e contraffazione e al contempo operi come misura a tutela dei consumatori;

b) nell'ambito della prevista riduzione e revisione della spesa pubblica si invita il Governo ad operarsi per la sua necessaria riqualificazione, utilizzando le risorse rivenienti da tagli ed economie sulla spesa corrente in favore della spesa per investimenti, al fine di stimolare la crescita dell'apparato produttivo;

c) nell'ambito della condivisibile politica finalizzata all'estinzione dei crediti maturati da parte delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione — in relazione alla quale si segnala peraltro l'assenza di una puntuale quantificazione — e di recepire in anticipo la direttiva europea sui ritardi di pagamento, valuti altresì il Governo la necessità di prevedere una tempestiva ed adeguata riforma della giustizia civile che consenta una risoluzione più rapida delle controversie, ovvero di immaginare soluzioni diverse da affiancare alla giustizia ordinaria, eventualmente sostenendo l'approvazione delle proposte di legge in materia all'esame di questa Commissione;

d) nell'ambito delle misure finalizzate a favorire l'ingresso di nuove imprese nel

mercato, il Governo valuti l'opportunità di affiancare alle politiche di limitazione degli adempimenti burocratici e di riduzione degli oneri amministrativi anche misure proattive finalizzate ad incentivare l'accesso alla nuova imprenditorialità in particolare dei giovani e delle donne — attori svantaggiati nel presente contesto di crisi internazionale — eventualmente sostenendo anche l'approvazione della proposta di legge all'esame delle congiunte Commissioni X e XI;

e) nell'ambito delle politiche in favore del turismo, gli obiettivi della nuova strategia comunitaria, seppur in astratto condivisibili, potrebbero risultare poco attuabili nel particolare contesto italiano, dove alcuni nodi strategici — quale ad esempio la difficile integrazione di politiche regionali in un quadro unitario e la mancata cooperazione nel definire *standard* condivisi — dovrebbero essere definitivamente affrontati ed auspicabilmente sciolti;

f) nell'ambito della definizione della Strategia energetica nazionale — che la Commissione si augura abbia un futuro più brillante del Piano energetico nazionale, ad oggi mai definito — la Commissione ritiene abbia un ruolo determinante lo sviluppo delle energie rinnovabili e, pur comprendendo la necessità di contenere gli incentivi a favore del settore, che incidono sulle bollette dei cittadini, invita il Governo a mettere in atto una politica di riduzione graduale e soprattutto a medio termine, che offra certezze agli operatori e agli investitori, non rischiando di compromettere il settore; sempre in relazione alla definizione delle strategie da perseguire in materia, adeguato rilievo deve essere altresì attribuito alle misure finalizzate a migliorare l'efficienza energetica;

g) pur apprezzando le misure introdotte per favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese al mercato del credito, in particolare il rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia, ma anche le agevolazioni fiscali concesse per i soggetti che investono nei fondi per il *venture*

*capital* e l'ACE, si invita il Governo a vigilare a che la recente liquidità erogata a favore delle banche sia effettivamente utilizzata per ridurre il *credit crunch* e sostenere le imprese in difficoltà;

*h)* appare auspicabile che il Governo presti maggiore attenzione alla capacità di stimolare crescita e sviluppo, in particolare a partire dalle aree maggiormente penalizzate del paese, attraverso un adeguato utilizzo delle ingenti risorse facenti capo al Fondo per la coesione e lo sviluppo (già FAS) che costituiscono un'au-

tentica risorsa ove non utilizzate in modo improprio;

*i)* si invita infine il Governo a provvedere, oltre che alla predisposizione della legge annuale sulla concorrenza, anche alla definizione della legge annuale per le micro, le piccole e le medie imprese, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 18 della legge n. 180 del 2011 (Statuto delle imprese) ed in questa sede a valorizzare a pieno il principio di proporzionalità degli oneri burocratici e un adeguato supporto per l'internazionalizzazione.



## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

(Relatore: SANTAGATA)

## PARERE SUL

## Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La XI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

preso atto dei principali dati concernenti il quadro macroeconomico generale;

osservato che, in questo contesto, il Documento afferma che nel 2013 l'Italia dovrebbe raggiungere una posizione di bilancio in valore nominale pari al 0,5 per cento del PIL e che l'avanzo primario raggiungerà il 5,7 per cento nel 2015, in significativo incremento rispetto all'1 per cento del 2011 e al 3,8 per cento dell'anno in corso;

rilevato che le previsioni del DEF sul debito pubblico illustrano un calo dal 120,3 per cento nel 2012 al 110,8 per cento nel 2015 e che si stima che il PIL nel 2012 si contrarrà di una percentuale pari all'1,2 per cento per tornare positivo nel 2013 (+ 0,5 per cento) e accelerare ulteriormente nel biennio successivo;

valutati i richiami alle misure relative al mercato del lavoro, al settore previdenziale e al pubblico impiego;

preso atto che il documento indica i più rilevanti interventi fin qui realizzati, o in corso di implementazione, per contenere gli effetti della crisi sull'occupazione e rilanciare una dinamica positiva del mercato del lavoro;

raccomandato al Governo di rafforzare tutte quelle misure che consentano di accompagnare la necessaria azione di contenimento delle spese pubbliche con politiche in grado di rilanciare l'occupazione e, al contempo, di non scaricare ulteriori oneri sui lavoratori,

esprime

## PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) nel completare la riforma previdenziale, occorre risolvere con urgenza il

problema di quanti, avendo perso il lavoro, si sono trovati senza copertura di ammortizzatori sociali e senza la possibilità di accedere alla pensione;

b) si invita il Governo ad operare per sbloccare il progetto di legge della Commissione lavoro in materia di ricongiunzioni onerose, i cui contenuti possono risolvere un problema sociale particolarmente grave;

*e con le seguenti osservazioni:*

1) si raccomanda di proseguire, nei limiti posti dagli equilibri di bilancio, il percorso verso la piena universalità degli ammortizzatori sociali per la disoccupa-

zione, a tal fine anche intervenendo nell'ambito del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame del Parlamento;

2) sempre nell'ambito della riforma del mercato del lavoro, si segnala l'esigenza di operare per evitare che il saldo tra gli aggravii di costo di alcune tipologie contrattuali e l'allargamento della disponibilità di utilizzo del contratto di apprendistato rappresenti un maggiore costo complessivo per le imprese;

3) in relazione a quanto sopra evidenziato, si raccomanda, infine, di evitare che i maggiori oneri contributivi e assicurativi previsti dalla riforma si scarichino interamente sui lavoratori.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI SOCIALI)

(Relatore: MIOTTO)

PARERE SUL

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La XII Commissione,  
esaminato, per le parti di competenza, il documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5),

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

*a)* il mancato adeguamento del Fondo sanitario nazionale non pregiudichi l'esi-

genza di garantire i livelli essenziali di assistenza (LEA) in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale;

*b)* nell'ambito delle politiche sociali, le misure di contrasto delle povertà non siano solo di natura monetaria, dovendo piuttosto essere fondate su di una diffusa rete di servizi, ciò che comporta l'esigenza di rifinanziare il Fondo per le politiche sociali e il Fondo per le non autosufficienze.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(AGRICOLTURA)

(Relatore: ZUCCHI)

## PARERE SUL

## Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La XIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5);

premessi che:

appaiono condivisibili gli obiettivi generali di politica economica indicati dal Documento, che per il 2012 pone al centro dell'azione di governo la prosecuzione del risanamento dei conti pubblici e la promozione della crescita, senza la quale ogni strategia di consolidamento finirebbe per annullare i suoi stessi effetti;

con riferimento alla crescita economica, particolare rilievo viene attribuito alle misure volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo delle attività d'impresa e della competitività, al rilancio degli investimenti, all'innovazione e alla ricerca industriale; alla promozione della proiezione internazionale dell'Italia, alla riconversione produttiva; al miglioramento delle condizioni di accesso al credito, alla ridu-

zione dei tempi di pagamento della pubblica amministrazione alle imprese, al completamento dell'agenda digitale;

nell'attuale congiuntura, la filiera agroalimentare italiana vive una fase di estrema difficoltà, stretta, da un lato, dall'aumento dei costi di produzione (soprattutto quelli energetici e quelli connessi all'adeguamento ai sempre più pressanti obblighi connessi alla sostenibilità ambientale delle attività) e, dall'altro, dalla riduzione dei prezzi internazionali delle principali materie prime agricole e di alcuni dei tradizionali sostegni pubblici;

sul futuro dell'agricoltura italiana si addensano inoltre numerosi elementi di preoccupazione, collegati sia agli scenari economici internazionali e nazionali sia alle prospettive delle specifiche politiche di settore;

i provvedimenti assunti negli ultimi mesi dal Governo comportano rilevanti oneri aggiuntivi per il settore primario, in

particolare per effetto dell'incremento delle accise su carburanti, dell'aumento dei contributi previdenziali e dell'introduzione dell'imposta municipale propria (IMU) su terreni agricoli e fabbricati rurali;

al contempo, i settori dell'agricoltura e della pesca risultano interessati solo in via marginale dagli interventi a favore delle attività produttive sinora varati, quali in particolare l'incentivo alla patrimonializzazione delle imprese (ACE), l'incremento della deduzione dal reddito imponibile dell'IRAP per giovani e donne e la deduzione integrale dell'IRAP sul costo del lavoro;

ulteriori preoccupazioni sono segnalate dal mondo agricolo e dallo stesso mondo bancario circa le proposte legislative della Commissione europea sui requisiti patrimoniali delle banche, adottate in applicazione dell'Accordo di Basilea 3; dal quadro normativo in via di definizione, infatti, si prospetta un impatto negativo sul sistema bancario e produttivo europeo, determinando, in particolare, una restrizione del credito a favore delle piccole e medie imprese;

se è comprensibile e giusto che anche il settore primario partecipi allo sforzo di risanamento del Paese, è tuttavia necessario che esso sia destinatario — nel rispetto delle sue specificità — anche di misure per lo sviluppo e la crescita, al pari degli altri settori produttivi, nonché di interventi che ne rilancino la competitività;

l'agricoltura rappresenta infatti un pilastro fondamentale dell'economia nazionale, non solo per la produzione di cibo e per la sicurezza alimentare in senso lato, ma anche per l'occupazione nel settore e in tutto l'indotto, per il contributo alle esportazioni e per l'affermazione all'estero dell'immagine dell'Italia, per la difesa del territorio e la salvaguardia delle aree rurali e del paesaggio;

nell'attuale fase economica, risulta inoltre cruciale per le imprese agroalimen-

tari ricercare un incremento dei ricavi sui mercati, specialmente internazionali, e quindi superare i fattori di debolezza che tradizionalmente le caratterizzano in tale azione (dimensioni inadeguate, inadeguatezza finanziaria, frammentazione, insufficiente aggregazione dell'offerta, inesistenza di canali commerciali e di distribuzione capaci di veicolare le produzioni nazionali all'estero);

per queste ragioni, si ribadisce la necessità di sostenere gli sforzi delle imprese che in questi anni hanno molto investito nella qualità e si manifesta apprezzamento per le linee di intervento in materia di promozione all'estero e di internazionalizzazione delle imprese indicate dal Ministro dello sviluppo economico nel corso dell'audizione del 5 aprile 2012 dinanzi alle Commissioni riunite III, X e XIII. Si manifesta altresì particolare apprezzamento per i primi atti conseguenti, quali, il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 24 aprile, che tra l'altro estende al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali la partecipazione alla cabina di regia chiamata a definire le linee guida e l'indirizzo strategico in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese, nell'auspicio che il nuovo assetto possa effettivamente assicurare il necessario supporto alle imprese agroalimentari;

rilevato che in tema di riforma della politica agricola comune e della politica comune della pesca, attualmente in corso di esame presso le istituzioni europee, la Commissione ha programmato di esprimere le proprie valutazioni in sede di esame ai sensi dell'articolo 127 del regolamento;

richiamati i pareri espressi dalla Commissione sui provvedimenti, sinora adottati dal Governo e gli atti di indirizzo approvati dalla stessa Commissione e dalla Camera su specifici argomenti di interesse del comparto primario;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) fermo restando quanto previsto dal decreto-legge n. 16 del 2012, relativamente ai meccanismi diretti ad assicurare che il carico fiscale che effettivamente graverà sul mondo agricolo a titolo di IMU non sia superiore a quello atteso per effetto del decreto-legge n. 201 del 2011, provveda il Governo alla rimodulazione della tassazione IMU relativa ai fabbricati rurali ad uso strumentale e ai terreni agricoli anche in via anticipata rispetto a quanto previsto dal citato decreto-legge, ponendo in essere tutte le iniziative atte a valutare tempestivamente l'andamento del gettito;

b) per quanto riguarda il sostegno alla crescita, tenuto conto che le misure relative all'aiuto alla crescita economica (ACE) e le agevolazioni fiscali riferite al costo del lavoro nonché per donne e giovani, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 201 del 2011, non si applicano alla grande maggioranza degli imprenditori agricoli e delle società agricole che non sono soggetti a tassazione secondo il regime ordinario, si segnala la necessità di prevedere analoghe misure concretamente applicabili a tutto il comparto primario;

c) in tema di accesso al credito, si invita il Governo ad attivarsi nelle competenti sedi decisionali dell'Unione europea, affinché le proposte legislative della Commissione europea sui requisiti patrimoniali delle banche, adottate in applicazione dell'Accordo di Basilea 3, siano articolate in modo da sviluppare politiche di rilancio per il sistema agricolo italiano, tenendo conto delle sue specificità;

d) per facilitare la possibilità delle imprese agricole di accedere a finanziamenti agevolati, si invita il Governo a rendere utilizzabile nel più ampio possibile il fondo credito di cui alla decisione europea C(2011) 2929 del 13 maggio 2011, dando così la possibilità per ISMEA di erogare nuovi finanziamenti per contra-

stare la carenza di liquidità delle imprese agricole;

e) in tema di semplificazione, si sottolinea l'esigenza di prevedere espressamente l'applicazione alle imprese agricole della normativa di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 5 del 2012 (Semplificazione procedimentale per l'esercizio di attività economiche). Conseguentemente, è necessario prevedere che anche le organizzazioni dei produttori, al pari delle organizzazioni e delle associazioni di categoria interessate, possano stipulare le Convenzioni di cui al comma 1, per attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa. Inoltre, in relazione ai regolamenti di semplificazione dei procedimenti amministrativi concernenti l'attività di impresa, di cui al comma 2 del citato articolo 12, è necessario specificare che in tale nozione è compresa l'impresa agricola;

f) per quanto riguarda lo sviluppo delle tecnologie informatiche e digitali in ambito agricolo, si sottolinea l'esigenza di perseguire con decisione l'obiettivo di abbattere il divario digitale di cui ancora soffrono molte aree marginali del Paese e il mondo agricolo in generale, attraverso le infrastrutture per la banda larga e lo sviluppo delle comunicazioni digitali, strumento indispensabile per la crescita, la diversificazione e lo sviluppo delle economie delle aree rurali. Si ritiene pertanto necessario che le aziende agricole siano incluse tra i destinatari della normativa di cui all'articolo 47 del decreto-legge n. 5 del 2012 (Agenda digitale italiana), che conseguentemente andrebbe integrata con obiettivi specificamente rivolti alle imprese agricole e alle aree rurali e assicurando la partecipazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali alla relativa cabina di regia;

g) in tema di energie rinnovabili, si richiamano gli indirizzi approvati dalla Camera il 29 marzo 2012, con le mozioni in materia di uso o sviluppo delle agroenergie, con particolare riferimento agli impianti alimentati a biomasse; per

quanto riguarda in particolare gli impianti fotovoltaici in ambito agricolo, si ribadisce apprezzamento per l'articolo 65 del decreto-legge n. 2 del 2012 che — non consentendo l'accesso agli incentivi statali per gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, salve le autorizzazioni in corso — è diretto a salvaguardare la destinazione delle aree a vocazione agricola, ponendo rimedio agli impatti rilevanti e distorsivi della eccessiva diffusione di tali impianti sull'uso dei suoli agricoli e sull'assetto paesaggistico-territoriale, effetti non governati dalla regolamentazione restrittiva già prevista dal de-

creto legislativo n. 28 del 2011. Al riguardo, si sottolinea in ogni caso la necessità di monitorare le ricadute della nuova disciplina, soprattutto laddove si prevede che la priorità di connessione alla rete elettrica sia assicurata per un solo impianto di potenza non superiore ai 200 kW per ciascuna azienda agricola, in quanto l'esercizio di tali impianti costituisce una legittima facoltà dell'azienda e una forma di integrazione del reddito agricolo, che nella logica della multifunzionalità dell'attività agricola ha costituito una delle finalità del sistema di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili.



## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Relatore: PESCANTE)

## PARERE SUL

## Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La XIV Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5), il quale raccoglie il programma di stabilità e il programma nazionale di riforma, in coerenza con le procedure stabilite dall'Unione europea con il cosiddetto « semestre europeo »;

preso atto che il Documento:

evidenzia un peggioramento del ciclo economico, prevedendo tra le altre cose una contrazione del PIL dell'1,2 per cento nel 2012;

delinea il raggiungimento di un saldo positivo strutturale di bilancio, al netto degli effetti del ciclo economico, dello 0,6 per cento nel 2013;

evidenzia che il consistente avanzo primario — in aumento dal 3,6 per cento del PIL, per il 2012 al 5,7 per cento nel 2015 — consentirà, a decorrere dal 2013, la discesa del debito pubblico (che dovrebbe

passare dal 123,4 per cento nel 2012 al 114,4 nel 2015);

attribuisce alle misure contenute nel Piano nazionale delle riforme, che costituisce parte integrante del documento, un valore di crescita dei PIL di 0,4 punti percentuali per i periodi 2012-2014 e 2015-2017 e di 0,6 punti percentuali nel periodo 2018-2020; tra tali misure vengono indicate la revisione degli strumenti nazionali esistenti per l'incentivazione delle attività imprenditoriali; l'anticipo del recepimento della direttiva 2011/7/UE sui ritardi di pagamento rispetto alla scadenza di aprile 2013; l'istituzione dei tribunali delle imprese e la riorganizzazione degli uffici giudiziari; il rafforzamento degli investimenti nelle opere infrastrutturali;

dà conto in modo dettagliato e puntuale del seguito dato dall'Italia alle raccomandazioni adottate nel luglio 2011 dal Consiglio alla prima applicazione della procedura del semestre europeo;

conferma la modulazione prevista dal programma nazionale di riforma 2011 per gli obiettivi nazionali in relazione alle cinque grandi priorità fissate dalla Strategia Europa 2020;

ricordata che, nell'ambito della procedura del semestre europeo, il Consiglio europeo del 1°-2 marzo 2012 ha approvato le linee-guida di politica economica che, tra le altre cose, invitano gli Stati membri a:

1) combinare il risanamento di bilancio, differenziato in funzione degli Stati membri, con investimenti nei settori dell'istruzione, ricerca e innovazione;

2) riesaminare ove opportuno i rispettivi sistemi tributari al fine di renderli più efficaci ed efficienti, eliminare le esenzioni ingiustificate, ampliare la base imponibile, spostare l'onere fiscale dal lavoro, migliorare l'efficienza della riscossione e combattere l'evasione fiscale;

3) modernizzare le politiche del lavoro, nel rispetto del ruolo delle parti sociali e dei sistemi nazionali di formazione dei salari;

tenuto altresì conto che è in corso di approvazione, secondo la procedura legislativa ordinaria la proposta di regolamento sul monitoraggio e la valutazione dei progetti di bilancio (COM(2011)821) la quale potrebbe avere, se approvata in tempi utili, un significativo impatto sui contenuti e sulle procedure di esame parlamentare dei documenti di bilancio che dovranno essere predisposti, il prossimo autunno, sulla base delle indicazioni del DEF, disponendo, tra le altre cose, che la Commissione europea, qualora ritenga il progetto di bilancio di uno Stato membro non conforme agli obblighi imposti dal Patto di stabilità e crescita, possa richiedere entro due settimane dalla ricezione del progetto la presentazione di un progetto di bilancio rivisto. Al termine del-

l'esame del progetto di bilancio, al più tardi entro il 30 novembre, la Commissione europea potrebbe adottare, se necessario, un parere sul progetto stesso, da sottoporre alla valutazione dell'Eurogruppo,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) valuti il Governo l'individuazione delle misure idonee a garantire che, nel dare attuazione al Piano nazionale di riforma, sia dato puntuale seguito alle indicazioni contenute nelle linee guida di politica economica approvate dal Consiglio europeo del 1°-2 marzo 2012, con particolare riferimento alla necessità di combinare il risanamento di bilancio con investimenti nei settori della istruzione, ricerca e innovazione e allo spostamento dell'onere fiscale dal lavoro;

b) valuti altresì il Governo l'individuazione delle misure idonee a garantire che, nel dare attuazione al Piano nazionale di riforma, sia posta una particolare attenzione alla promozione dell'«economia verde» nonché alla partecipazione delle donne e dei giovani al mercato del lavoro, in coerenza con le priorità stabilite dalla Strategia «Europa 2020»;

c) valuti il Governo l'individuazione delle iniziative idonee a concorrere, nell'ambito dell'esame presso le competenti istituzioni dell'Unione della proposta di regolamento sul monitoraggio e la valutazione dei progetti di bilancio (COM(2011)821), alla definizione delle opportune forme di raccordo tra le nuove procedure di controllo europeo del progetto di bilancio nazionali e le procedure di approvazione parlamentare nazionale dei medesimi progetti.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Relatore: PIZZETTI)

### PARERE SUL

#### Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

evidenziati i dati forniti dal « Programma di stabilità », che impongono, in un quadro di complessivo indebolimento del ciclo economico e di variazione congiunturale negativa del prodotto, l'esigenza di proseguire nel percorso di crescita connesso all'attuazione delle misure di liberalizzazione e semplificazione e delle manovre di risanamento della finanza pubblica volte ad affermare un contesto di stabilità e solidità finanziaria ed il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL;

rilevata l'esigenza di favorire il superamento del differenziale economico tra nord, centro e sud attraverso il pieno utilizzo dei fondi europei e di rilanciare iniziative in materia di infrastrutture di collegamento nazionale, di fiscalità di van-

taggio, il sostegno alla ricerca, all'edilizia, al turismo, all'agricoltura;

considerata la necessità di completare l'assetto federale dello Stato nel quadro delle normative adottate, quale strumento funzionale alla realizzazione di politiche di equità, risanamento e sviluppo;

esprime

### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente condizione:*

sia riconosciuto un adeguato ruolo di centralità alle autonomie territoriali, chiamate a fornire un elevato ed incisivo contributo alla stabilità finanziaria ed al risanamento pubblico, anche in attuazione dell'aspetto istituzionale delineato dalla legge delega n. 42 del 2009 e dai decreti legislativi delegati in materia di federalismo fiscale.